




ha peculiarità del modo in cui Giambattista Vico, celebre filosofo vissuto a cavallo tra diciassettesimo e diciottesimo secolo, affronta tematiche di straordinaria importanza e complessità, e da svilupparsi nel particolare contesto sociale, politico e culturale con cui egli si trova a contatto. Due correnti culturali e artistiche da appaiono come contraddittorie e inconciliabili, quali Barocco e Illuminismo, in Vico costituiscono due facce dello stesso medaglione. Invero, il connubio tra quegli aspetti letterari e filosofici caratteristici del pensiero settecentesco e l'eruzione di quelle idee che saranno le linee guida dell'Illuminismo, trovano nell'opera "Principi di una scienza nuova d'infinito alla comune natura della Nazioni" pubblicata da Vico per la prima volta nel 1725, un felice esito. Ciò risulta particolarmente evidente nella descrizione che egli ci fornisce della "dipintura", un'immagine finalizzata alla completazione della sua filosofia, nei suoi concetti essenziali. In particolare, risulta essere tipicamente barocco l'uso dell'allegoria. Attraverso simboli e immagini, accuratamente accostate le une alle altre in modo tale da sembrare irrisolvibili e privo di significato. Eppure essi sussistono poiché ognuno ha un significato complementare all'altro. È dato, inoltre, pensare ad una derivazione delle correnti settecentesche dell'indagine mitologica proprio dal filozofico, uno dei motivi per cui egli ha conquistato il posto di merito solo di autore. Può essere invece collegato ad una prima forma di ideologia illuministica la definizione da Vico dell'indagine storica: "teologia civile ragionata della provvidenza divina", in cui l'attributo "ragionata" è da intendere come l'insieme di argomentazioni razionali, quali mezzo per dimostrare la verità della Divina Provvidenza mediante l'osservazione naturale e storico delle cose e dei fatti. Ed è proprio questo il punto di partenza da cui è iniziato l'intero discorso sulla dipintura dottrinale. Infatti, il termine "teologia" è usato in grado di farci comprendere l'oggetto dell'indagine vichiana: Dio. Ed è ~~noto~~ Dio che, nell'immagine proposta, costituisce il principio da cui si segue



ogni altra cosa e che, ~~tutt'innanzi~~ ~~proprio~~, ~~costituisce~~ e ~~principio~~ ~~di~~  
mi segnando un ordine discendente. Il nostro occhio, illuminato  
dal fascio di luce che colpisce la donna alle tre ore solari, si  
sposta successivamente verso la figura di Omero, illuminata  
una seconda volta luminosa. Infine, è spento verso il punto più  
basso tramite la porzione dell'orizzonte. Figura emblematica della  
letteratura umanistica è certamente la *Metaphisica*; questa, rappresentata da  
una figura di donna che indossa un fiorellino coronato e quella che  
Vico definisce come "Scienza dell'errore", l'umano e poter avere come  
oggetto Dio e la sua propria divinità. Ma la cosa curiosa, di preciso, tale  
scienza? Vico trova la risposta a questo interrogativo facendo una  
connessione tra filosofia e filologia. La prima delle, senza timore,  
indagare la scienza, intesa come conoscenza di tutto ciò che fa  
le mosse di un popolo, audace e cercare il vero, tale uso presenta  
che "verum et factum convertuntur". Il fatto che la donna poggia  
sul globo, rappresenta il mondo umano, è simbolo del fatto che  
la *Metaphisica*, intesa come filosofia, sorregge l'umano. È  
probabile che questa concezione, con le molte differenze, ma il fatto  
di un'idea di unione con Galilei e con la prosa scientifica.  
egli sostiene che l'esperienza, per quanto importante, non può essere  
conservata una forma di conoscenza, ma si acquisisce solo  
con un ragionamento dialettico. Nonostante l'estrema  
importanza conferita alla *Metaphisica*, che, con il verso "terzo", contempla  
Dio, umano ed eroe e nessuno porta l'antica sapienza poetica,  
rappresentata dalla figura di Omero che, come il mondo  
osservato di notte, vede la luce traluce il riflesso del sole  
(Dio) sulla luna (*Metaphisica*). Questo perché la parte umana è  
associata a quella che è la "notte" dell'umanità: è proprio, per  
quanto concerne il mito, dell'era degli dei, mitica, riguardo  
ai valori di cui si fa portatrice (craggio, frotto, ineguagliante).

a quello degli eroi. Esse svolgono e lasciano il posto alla filosofia  
gradatamente nella terza età, quella degli uomini. Le nei primi due  
periodi: l'uomo era dotato di "senso e fantasia", nel terzo egli consegue  
la ragione. Tuttavia, l'importanza della sapienza poetica risiede in  
particolare modo nella sua tendenza a testimoniare il vero, ma  
volte studiate le caratteristiche comuni di alcuni poeti antichi:  
li "fondi", correttamente interpretate, sono vere, e mostrano difetti  
comuni e delle linee guida che nelle storie sono solite ripetersi. Quando  
svalutano la ragione, la sapienza autentica poetica come di  
esistenza e lascia il posto alla filosofia. Se rappresentarsi di  
caratteristiche comuni costituisce la base per una definizione delle  
"storie ideali e storiche". Questo è l'espressione di una provvidenza  
divina, che segue lo stesso ~~modo~~ e reale e che costituisce il  
modello e il criterio di giudizio. Come vero spesso sottolinea nelle  
sue opere tale provvidenza coincide con un ordine razionale,  
ma non allunga le libertà dell'uomo, poiché la sua visione non è  
deterministica. Una chiara manifestazione della provvidenza  
divina è la "Teogonia Naturale", ossia la genesi del mondo  
esplicita tramite le vicende divine, come la storia degli dei  
e degli eroi; ~~che~~ queste sono simboli o metafore della realtà  
storica (come il mito del Reale di Nume e del raccolto  
della nascita dell'equitazione). Nel Teogonia di Hesiodo greco,  
simbolo del paragrafo dell'età degli uomini è Ermete, che si concentra  
su una descrizione chiara e diretta, rispetto al passato, dei fatti  
divini mitici, anziché pure storico ~~del~~ del mondo greco  
e Troiano, che si concentra per un'osservazione importante,  
testimoniando l'ignoranza degli uomini del periodo. Queste,  
simbolicamente delle tenebre, è il caso che il filosofo mitologico  
riconferma nella dipintura. Vedi giunta: questo segue   
terza pagina.

\* Ha l'importanza della sapienza poetica emersa nella sua tendenza a testimoniare  
"il vero", una volta studiate le caratteristiche comuni dei componimenti oracoli:  
le "parole", correttamente interpretate, sono vere, e mostrano dei tratti comuni  
e delle linee guida che nella storia sono solite ripetersi. ~~Non~~ quando ~~confronta~~ la  
"giustizia", la sapienza poetica cessa di essere e lascia il posto alla filosofia. Il ripetersi  
di caratteristiche comuni costituisce la base per una definizione della "storia  
ideale eterna";

filosofia solamente nella terza età, quella degli uomini. Se ~~ella~~ <sup>dei</sup> primi due periodi  
l'uomo era dotato di "senso e fantasia", ~~ora~~ nel terzo egli ottiene la ragione\*. ~~Tale~~  
~~una~~ ~~mezzo~~ ~~ben~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~la~~ ~~"~~ ~~storia~~ ~~ideale~~ ~~eterna~~ ~~"~~ espressione chiara della  
provvidenza divina, che segue la storia reale e ne costituisce il modello  
e il criterio di giudizio. ~~Impone~~ ~~che~~ ~~come~~ ~~Vico~~ ~~spesso~~ ~~nella~~ ~~sua~~  
opera, tale provvidenza ~~non~~ ~~costituisce~~ ~~un~~ ~~ordine~~ ~~razionale~~ ~~che~~ ~~è~~  
libera dell'uomo, poiché la sua visione non è deterministica. ~~Ma~~ ~~come~~  
quindi ~~alla~~ ~~mano~~ ~~di~~ ~~coerenza~~ ~~di~~ ~~tale~~ ~~ordine~~? Vico ~~non~~ ~~ha~~ ~~risposto~~ ~~a~~  
questa domanda facendo una commistione fra filosofia e filologia. La  
prima deve, senza timori, indagare le origini, intesa come conoscenza  
di tipo etno che fa lo storia di un popolo, abbandonando a ricattare il vero,  
tenendo presente che *venimus et fortuna locumurum*. Proprio tramite la

filologia, infatti, si ~~vede~~ ~~la~~ ~~costante~~ ~~la~~ ~~scopre~~ ~~che~~, i caratteri comuni della  
sapienza ~~è~~ ~~una~~ ~~chiar~~ ~~manifestazione~~ ~~della~~ ~~provvidenza~~ ~~divina~~ ~~è~~ ~~la~~ ~~costante~~  
"cronologia cognitiva" "Teogonia Naturale", ossia la genesi del mondo esplicita  
tramite le vicende divine, come le storie degli dei: ~~queste~~ ~~sono~~ ~~simboli~~  
o metafore della realtà storica (come ~~il~~ ~~mito~~ ~~del~~ ~~mito~~ ~~del~~  
bono di Nemes e il suo sviluppo alla nascita dell'agricoltura). ~~Il~~ ~~simbolo~~  
del mondo greco, simbolo del progresso all'età degli uomini è Erodoto, che  
si concentra su una distinzione ~~tra~~ ~~due~~ ~~et~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~di~~ ~~rispetto~~ ~~al~~ ~~passato~~, gli  
fatti avvenuti, ~~per~~ ~~rispetto~~ ~~anche~~ ~~se~~ ~~il~~ ~~primo~~ ~~vero~~ ~~storico~~ ~~del~~ ~~mondo~~ ~~greco~~  
è Erodoto, che Vico segnala ~~per~~ ~~una~~ ~~osservazione~~ ~~importante~~, ~~ossia~~  
testimoniando l'ignoranza degli uomini del passato. Questo,  
simbolo legittimo della ~~teoria~~, è il caso che il filosofo ~~intende~~ ~~testimoniare~~

condurre alla scienza ~~non~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~primo~~ ~~vero~~ ~~storico~~ ~~del~~ ~~mondo~~ ~~greco~~  
centrale ha ~~il~~ ~~l'altare~~, che costituisce il fulcro dell'immagine, munita  
della sua posizione. L'altare rappresenta la religione intesa come  
istituzione, punto iniziale del mondo della uomini. E di ~~per~~ ~~questo~~  
Vico ~~pone~~ ~~in~~ ~~il~~ ~~primo~~ ~~luogo~~ ~~un~~ ~~l'altare~~, simbolo del "divino", dell'  
avviso l'ovvero. ~~Questo~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~caso~~ ~~che~~ ~~il~~ ~~vero~~ ~~storico~~ ~~non~~ ~~deve~~ ~~essere~~ ~~chiaro~~, infatti, che

fu' imminente  
~~fu' imminente~~ coscienza di quella che è la pronuncia umana e sempre stata  
presente nell'uomo, sotto diverse forme; la migliore delle intuizioni fu  
quella dell'ebraismo, consapevole di un Dio in grado di conoscere ogni  
cosa, presente, presente o futura, mentre i "popoli gentili" ne osservavano le  
manife tracce nella natura ~~nel~~ natura, nel volo degli uccelli, nell'oscure  
degli animali. Tali figure sono ~~opportune~~ raffigurate dall'acqua,  
contenute in un vaso e dal fuoco ~~che~~ che le si trova accanto.  
Ma qual'è il motivo in vista del quale mettere a confronto religioni  
tanto diverse, quali l'ebraismo e la religione pagana dei ~~vari~~ popoli  
popoli ~~più~~ più diversi? Il fine, <sup>come</sup> ~~che~~ nell'~~analisi~~ dimostrazione  
della "vera" ~~vera~~ della sapienza occulta. Dimostrando che ogni religione  
ha un proprio "Dio", Dio della cielo, ma in particolare dei fenomeni  
motori come tuoni e fulmini, si giunge alla ~~verità~~ a verità, ossia  
all'~~esistenza~~ ~~esistenza~~ di un ~~divino~~ ~~universale~~ universale. Ogni ~~vero~~ ~~vero~~  
pensiero ~~richiede~~, ne presuppone un'altro; ~~oggi~~ ~~vi~~ è un continuo ~~per~~  
scambio di ~~conoscimenti~~ e dimostrazioni, simboli ~~ed~~ ed etimologie, che  
presuppungono, di base, un'idea positiva della conoscenza umana, pur  
essendo queste ~~esaminate~~ nei suoi limiti: trovano un metodo induttivo,  
vico nasce o sostiene con ~~estrema~~ estrema coerenza ~~persuasiva~~ ~~che~~  
quello lo disolei, le "tenebre" dell'ignoranza ~~possono~~ ~~possono~~  
essere riscaldate da una "Sapienza Nuova" ~~che~~ ~~si~~ ~~potrebbe~~ ~~estrarre~~  
dal ~~grado~~ ~~di~~ ~~che~~, da un contesto sociale baroccolato nella crisi  
dell'uomo ~~eretto~~, coglie ~~per~~ per la prima volta quel fascio di luce che  
illumina una nuova società.